

La fiaba cantata che dà voce ai migranti

Espérer, da Lampedusa a Bardonecchia

Bardonecchia è un luogo di passaggio, dove chi può spostarsi liberamente in Europa, forse senza rendersi conto della propria fortuna, attraverso ignaro il Traforo del Frejus per muoversi fra Italia e Francia. Chi non ha questa fortuna, tenta la strada delle montagne, senza ben sapere cosa significhi, perché di montagne così alte non ne ha mai viste. Se va bene arriva dall'altra parte, se va male viene bloccato dalla gendarmerie e rispedito in Italia, se va malissimo non torna più.

È Bardonecchia a ospitare la tappa conclusiva del tour de *L'immaginifica storia di Espérer*, favola cantata che parla di immigrazione e confini. Lo spettacolo, tratto dall'omonimo libro illustrato di Alice Tortoroglio, ha girato l'Italia e durante questo viaggio è stato redatto un diario, scritto da Antonio Damasco e accompagnato dagli scatti di Laura Cantarella. Oggi, alle 18.30, andrà in scena a Tori-

no, nella sede di Archivissima in corso Vittorio Emanuele II 44, domani sarà all'Astrobioparco di Felizzano, per poi andare al Teatro Fassino di Avigliana il 15 novembre e concludere il proprio tour al Palazzo delle Feste di Bardonecchia sabato 16 novembre.

A ogni tappa, si chiede agli spettatori di compilare un «certificato di esistenza», per sensibilizzare sul tema delle migrazioni: finora ne sono già stati consegnati 500. L'iniziativa, partita da Lampedusa ad aprile, è guidata dalla Cooperativa Frassati, capofila del progetto Tempo al Tempo, selezionato da «Con i Bambini» nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il progetto si concluderà poi a dicembre dopo aver lavorato su tre regioni italiane con l'obiettivo di incrementare l'inclusione di giovani migranti in Piemonte, Calabria e Sicilia.

Il libro parla di Sollucche-

ro, paese in cui poche famiglie di giostrai detenevano la quasi totalità di attrazioni turistiche ed economiche, e di Rien-ne-va-plus, città dell'amore e di un ineguagliato «claim pubblicitario»: *liberté, égalité, fraternité*. Si racconta degli scogli, luoghi senza patria, pensando a Espérer, isola della «fantasia» nata dagli scogli di Ventimiglia, al confine con la Francia, dove si incrociano diverse storie. Ad esempio, quella di Fridtjof Nansen: scienziato ed esploratore norvegese che nel 1922 ricevette il Premio Nobel per la pace dopo aver inventato il Passaporto Nansen, originale documento di viaggio che permise ad apolidi e profughi delle guerre di fuggire ai genocidi e dai totalitarismi. Ne beneficiarono 450.000 persone tra cui Chagall, Stravinskij e Nabokov, da questo passaporto venne redatto il documento di viaggio descritto dalla Convenzione di

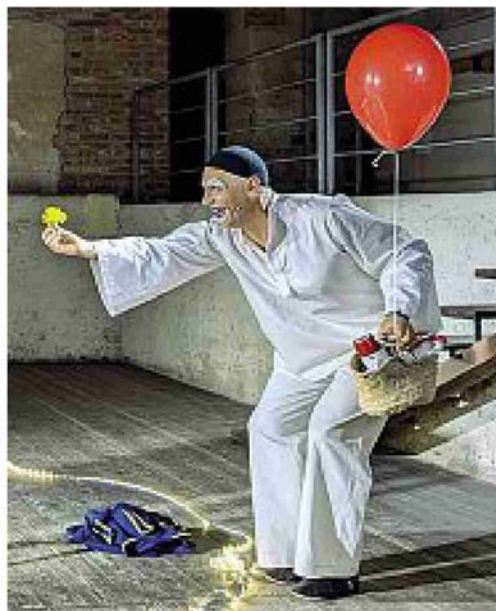
Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati. Così è nata l'idea del «Certificato di esistenza», documento simbolico per raggiungere l'isola itinerante di Espérer.

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa

A ogni tappa, si chiede agli spettatori di compilare un certificato di esistenza, per sensibilizzare sul tema delle migrazioni



Peso: 25%